

Terzo circolo didattico di Bassano
Plesso di Campese
Scuola primaria “IV Novembre”

“Tu
parli, io ti ascolto.
Tu mi ascolti, io parlo.
Noi impariamo.”

INDICE

| | |
|--|---------|
| Mi presento | pag. 4 |
| Presentazione della classe e dell'esperienza condotta nell'anno in corso | pag. 8 |
| L'importanza del clima nella classe | pag. 13 |
| L'interdipendenza positiva | pag. 21 |
| Responsabilità individuale e di gruppo | pag. 23 |
| Interazione promozionale faccia a faccia | pag. 24 |
| Insegnamento diretto delle abilità sociali | pag. 26 |
| Revisione e valutazione | pag. 28 |
| Il ruolo dell'insegnante nell'apprendimento cooperativo | pag. 29 |
| Gli standard professionali dell'insegnamento per favorire il piacere di apprendere | pag. 30 |
| U.d.A. "Le montagne di Campese" | pag. 33 |

”Ciò che i bambini
sanno fare
insieme
oggi,
domani
sapranno farlo
da soli.”



Mi presento

Mi chiamo Andolfatto Elena e sono un'insegnante.

Se cerco tra i miei ricordi. non credo di aver voluto sempre fare la maestra.. non da bambina. Ricordo piuttosto grandi aspirazioni in campo medico o addirittura carriera militare ..tutte idee che oggi mi fanno sorridere considerato che non sono per niente coraggiosa.. e mi impressiono se guardo “E.R.”.

L'innamoramento per l'insegnamento è arrivato all'improvviso una mattina di ottobre al liceo quando ho avuto la fortuna di conoscere professori che mi hanno rapito con la loro passione prima con Dante, poi con Platone e da lì la consapevolezza che un giorno avrei tanto voluto anch'io ammaliare qualcuno con passione, la mia passione per la vita. E quale destinatario più appropriato se non i bambini, per eccellenza simbolo della vita stessa?

Ottenuto il diploma, subito il concorso.... superato .. che fortuna! Pensai.. Ma ancora non sapevo che la tanto contesa (7000 quell'anno i candidati a Vicenza) “entrata in ruolo” si sarebbe fatta attendere a lungo!

La mia avventura professionale è iniziata nel febbraio 1997 come insegnante di religione. Si è trattato di una breve supplenza, ma dal settembre di quello stesso anno ho ottenuto l'incarico da parte della diocesi di Padova che mi è stato confermato per i dieci anni successivi.

Ho vissuto il ruolo di insegnante di religione con orgoglio e impegno, impegno che mi ha portato qualche anno dopo ad intraprendere un percorso di studi presso la facoltà teologica del triveneto (sede di Vicenza) per conseguire il titolo di magistero in scienze religiose. Attualmente ho terminato la frequenza e sto completando la tesi. Ho insegnato sempre nel circolo didattico di Romano nei vari plessi, ma due le esperienze continue

estiva quando ormai mi ero assuefatta all'idea che “ tanto non era il mio turno ancora”.

Ho scelto il terzo circolo perché prima ancora di farne parte lo conoscevo come un ambiente che stimola, che non tappa le ali alle idee, tanto meno alle insegnanti che ,come me, amano inventarsi una scuola sempre nuova..

Non potrò mai dimenticare il mio primo giorno di ruolo :collegio a Barbiana..: Don Milani quarant'anni fa aveva straordinariamente intuito le potenzialità della cooperazione in classe e ne diede un magnifico esempio non solo alla società di allora , ma alla storia della pedagogia stessa.

Sono stata mandata a Campese dal dirigente che mi ha dato fiducia e una grande opportunità

.La classe terza mi ha dato enormi soddisfazioni insieme all'intero plesso di Campese: colleghe che da subito mi hanno accolto con entusiasmo e totale apertura. Se il bilancio di questo primo anno di ruolo è estremamente positivo è anche grazie a loro e proprio in questa occasione vorrei evidenziare la grande disponibilità della mia collega di team Ilenia, la mia tutor Antonella e la capogruppo Patrizia che insieme a tutte le colleghe non si sono mai risparmiate per esprimermi la loro stima e approvazione.

Il lavoro descritto in questa relazione è un percorso di approfondimento sull'apprendimento cooperativo e il suo utilizzo in classe.Ho sperimentato personalmente il piacere di apprendere con questa modalità e l' ho voluta conoscere meglio per poter offrire una opportunità ai miei alunni, perché venire a scuola sia ogni giorno un'avventura, una terra nuova da scoprire, una montagna da scalare... ma non da soli ...insieme.

. Corso primo livello Apprendimento cooperativo gennaio /febbraio 2008

- Gruppo studio lingua italiana (in a.c.:) gennaio febbraio 2008
- Incontri regionali ARIAC (associazione ricerca italiana apprendimento cooperativo) di cui faccio parte come socia.

- Seminario sulla lettura “ Fantasticamente” seminario di lettura sul genere Fantasy 29 febbraio /1 marzo 2008

- Evento: presentazione libro di Piergiuseppe Ellerani “ Valutare a scuola, formare competenze” Palazzo Roberti, Bassano 18 aprile 2008

_ Evento organizzato dal 2 circolo di Bassano (Sede del corso sull’ A.C.) al quale ho presentato due workshop su esperienze in A: C. svolte in classe:
“Un confronto di buone pratiche cooperative in atto nel nostro territorio “
22 maggio 2008

A BARBIANA....

L'attività pedagogico-didattica della scuola consisteva in discussioni

Sui giornali, nel confronto sulle questioni mondiali, nella scrittura

Collettiva attraverso i mucchi dei fogliolini che si facevano e si disfacevano in virtù di scelte collettive e continue revisioni a più mani;

insieme si leggevano i testi di Gandhi e l'apologia di Socrate. In questo modo si imparava e si costruiva la conoscenza.

Il fine ultimo era quello di dare la parola a coloro che non ce l'avevano, condizione imprescindibile per un possibile riscatto sociale.

A Barbiana i ragazzi sedevano attorno ai tavoli, non c'erano "cattedra né pulpito" da cui ascoltare prediche e lezioni, e la scuola, aveva una sua forma "circolare" e collaborativa.

Tutti insegnavano in quella scuola.

"Abbiamo 23 maestri! Perché, esclusi i sette più

piccoli, tutti gli altri insegnano a quelli che sono minori

di loro. Il priore insegna solo ai più grandi"

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE E ANALISI DELL'ESPERIENZA CONDOTTA NELL'ANNO IN CORSO

La classe terza è formata da 19 alunni: 6 maschi e 13 femmine.

E' decisamente un bel gruppo classe, sempre pronto ad affrontare nuove esperienze e molto propositivo.

Si è subito instaurato un buon rapporto comunicativo tra me e le colleghe che insegnano nel plesso a partire dalla collega di team che si è dimostrata aperta alla collaborazione per cui si è creato, fin dai primi giorni, un clima di amicizia e di "star bene" che ha sicuramente agevolato il mio inserimento, ma anche aiutato i bambini, i quali hanno sempre trovato a scuola un ambiente sereno.

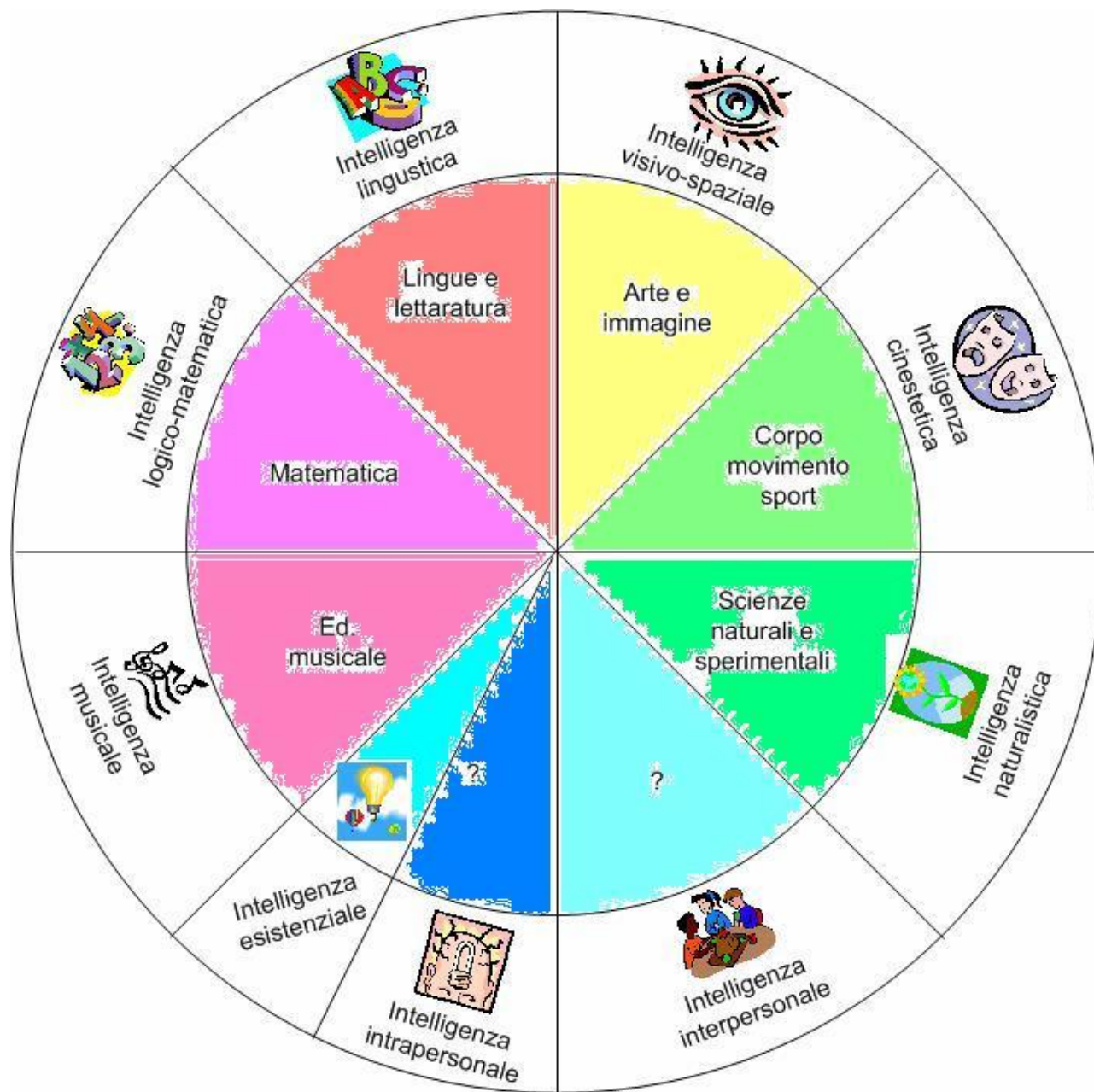
Per quanto riguarda la mia metodologia nell'insegnamento della lingua italiana, sono partita dal concetto che la lingua deve essere uno strumento di pensiero, un mezzo per stabilire rapporti sociali ed è il veicolo attraverso il quale si esprime l'esperienza razionale ed affettiva dell'individuo. Nell'organizzare il mio lavoro sono partita dal presupposto che i bambini che sanno parlare fluidamente e correttamente sono facilitati nella comprensione della lingua scritta e orale. Di conseguenza ho favorito e sollecitato situazioni in cui fossero stimolati a comunicare oralmente: uno spazio ben preciso nell'arco della programmazione settimanale, i primi momenti di lezione, il commento a brani letti o raccontati... Ho quindi cercato di portare i bambini ad esprimersi in modo completo, coerente e corretto. Contemporaneamente ho cercato di guidarli all'ascolto, l'attività in cui i bambini sono sempre disturbati. Infatti la loro vita è ricca di stimoli visivi offerti loro in rapida

successione, soprattutto dalla televisione. Di conseguenza i bambini

presentando così la lingua nelle varietà di codici e registri e nelle sue numerose funzioni. Tale varietà di testi (in particolare testi descrittivi, narrativi, fiabe, leggende) si è rispecchiata anche nella produzione scritta, nel tentativo di creare situazioni stimolanti adeguate agli interessi dei bambini e in modo tale che quando l'alunno scriveva avesse ben preciso lo scopo per cui lo faceva e a chi si rivolgeva. In particolare uno dei momenti forti è stati il percorso di scrittura creativa (esperienza stimolante il laboratorio di scrittura creativa col Cristina Bellemo).

In sostanza ho cercato di fornire loro aiuti, strategie, indicazioni perché essi potessero appropriarsi di un metodo attraverso il quale esprimere se stessi, le proprie idee, la propria personalità, la propria originalità in modo comprensibile a tutti

Ho progettato, quindi, le attività in modo da permettere ai bambini di sperimentare situazioni ricche dal punto di vista cognitivo, ma anche affettivo. Gli alunni sono sempre stati protagonisti attivi, partecipi e consapevoli lungo l'itinerario di costruzione dei loro apprendimenti. Senza dubbio anche in storia e geografia hanno avuto modo di sperimentare spesso alcuni modelli cooperativi affrontando così lo studio delle discipline in modo nuovo che si è rivelato straordinariamente efficace.



UNO SGUARDO ALLE INDICAZIONI

- ✿ Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come **gruppo**, alla promozione di **legami cooperativi** tra i suoi componenti, alla **gestione degli inevitabili conflitti** indotti dalla socializzazione.
- ✿ **la scuola** fornisce le chiavi per **apprendere ad apprendere**...per una formazione che possa continuare nell'intero arco della vita...
- ✿ Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un' **identità consapevole e aperta**...
- ✿ ...nel rispetto delle **differenze di tutti** e dell'identità di ciascuno...formare ogni persona sul piano cognitivo e culturale...
- ✿ ...La scuola è chiamata a realizzare **percorsi** sempre più **rispondenti alle inclinazioni degli studenti**, nella prospettiva di **valorizzare** gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.

Un articolo del quotidiano “La Repubblica” pubblicato tempo fa, portava il titolo: “Scuola, a lezione vince la noia.” Queste le prime frasi: scuola uguale noia. Noia uguale indifferenza prima, violenza poi Ma di chi e la colpa? Delle indicazioni nazionali? Dei docenti? Degli studenti? Delle famiglie? Della società?

L’articolista non si limitava a porre interrogativi, ma ipotizzava possibili soluzioni per rimediare al disinteresse alla noia degli allievi

Penso che non sbagliasse quando affermava che a scuola albergano due tipi di noia quella strutturale e quella indotta.

La prima dipende dal fatto che i saperi scolastici non sono fatti per essere divertenti, si sa bene che studiare è impegnativo. L’apprendimento è il risultato di un duro lavoro intellettuale e, come ben sappiamo, lavorare stanca. La noia infatti dipende dalla fatica dello studiare, attività che potrebbe essere sostituita con altre più piacevoli Tuttavia, se il lavoro mentale richiesto dall’apprendimento non è assimilabile al divertimento, può diventare avvincente quando è creativo e non ripetitivo, quando è invenzione e non routine, a mio avviso, può essere fonte di soddisfazione quando tale impegno ha un senso per chi lo compie, in quanto questi si rende conto che ciò che apprende lo porterà a sapere di più, gli permetterà di capire meglio la realtà, il mondo, ciò che avviene attorno a lui e se per fare questo, si diverte pure.....

La noia indotta, dipende dai rapporti che si instaurano all’interno di ogni situazione di apprendimento/insegnamento fra le tre componenti della struttura didattica: sapere, insegnante, allievi.

La qualità delle relazioni nella scuola e nelle classi riguarda sia la scelta dei modelli d'insegnamento/apprendimento sia l'adozione consapevole di modelli di comportamento socio-affettivo, ossia la progressiva costruzione del clima del contesto scuola: l'ordine, la sicurezza cognitivo-emotiva, le qualità estetiche e la piacevolezza dell'ambiente, la cura dei legami e del benessere di tutti, adulti e bambini.

Un clima positivo nella classe ha la tendenza a svilupparsi quando gli insegnanti si comportano in modo "facilitativo". Ciò può essere stimolato attraverso comunicazioni positive a vari livelli e gli insegnanti devono incoraggiare gli alunni a portare nel loro apprendimento una sintesi del loro benessere fisico, emozionale e intellettuale. E' di importanza cruciale l'impegno di strategie di insegnamento che sviluppino nei bambini un senso dell'essere completamente coinvolti nel proprio apprendimento. In termini generali una classe positivamente "facilitativa" si realizza quando l'insegnante:

- Apprezza le relazioni con i propri alunni
- Esprime i propri bisogni e desideri ai bambini
- E' comprensivo e disponibile verso i bambini
- Incoraggia e stimola relazioni calde e amichevoli fra gli alunni
- Impiega più tempo ad ascoltare gli alunni che a parlare
- Fa sentire ai bambini che egli stesso è membro del gruppo classe

- Creare un clima di libertà e creatività in classe.

L'insegnante, a parer mio, per avere un'adeguata percezione dell'alunno, reale e non falsata, deve raccogliere più informazioni possibili sulle caratteristiche emotive, cognitive e relazionali degli alunni stessi, deve porsi in

L'ascolto attivo aiuta i bambini a fronteggiare le emozioni forti e a capire che non devono temerle. Fa assumere loro la responsabilità di analizzare e risolvere i propri problemi per cui, con la consapevolezza di essere ascoltati e compresi, riescono più facilmente a recepire le idee, i punti di vista e le opinioni degli altri.

L'ascolto attivo consta di quattro momenti:

1. Ascolto passivo (silenzio): permette all'alunno di esporre, senza essere interrotto, i propri problemi.
2. Messaggi di accoglimento: indicano ai bambini che l'insegnante lo segue e lo ascolta. Possono essere non verbali (un cenno della testa, un sorriso, un movimento delle sopracciglia) o verbali (ti ascolto, sto cercando di capire...)
3. Inviti calorosi: incoraggiano il bambino a parlare, ad approfondire quanto sta dicendo; non lo valutano e non lo giudicano.

4. Ascolto attivo l'insegnante "riflette" il messaggio dell'alunno

lunedì nel menù (lista di attività e modalità di lavoro che si svolgeranno quel giorno in classe) che ogni mattina mi appresto a scrivere su un angolino della lavagna.

Per loro sicuramente è un momento molto importante e appagante perché possono esprimere le proprie idee, emozioni sapendo di essere ascoltati; per me insegnante è un momento importante per l'educazione psico emotiva: devo essere insegnante facilitatore e non devo esercitare autorità, sostenendo e incoraggiando i bambini più timidi e cercando di “neutralizzare” quelli più aggressivi, devo evitare di giudicare i contenuti che emergono e consentire la libera espressione di tutti i partecipanti. E' un tempo in cui i membri della classe si riuniscono per discutere di un argomento da loro proposto.

Il circle-time (tempo del cerchio) è una tecnica ritualistica che ha come obiettivo quello di creare un clima di collaborazione, rafforzare il gruppo, favorire la decantazione di situazioni difficoltose e conflittuali, facilitare la comunicazione.

Essendo un rito, ha bisogno di uno spazio, di un tempo, di una procedura e di regole ben definite

TEMPO: è importante che l'insegnante fissi il giorno in cui i bambini hanno appuntamento col “cerchio” Ogni cerchio deve avere una durata limitata (30-40 minuti sono sufficienti)

SPAZIO :disposizione delle sedie in circolo

PROCEDURA: si discute di un argomento proposto da un partecipante

(se sono tanti, nella mia classe si è deciso di scrivere su un foglietto

l'argomento di cui si vuole parlare e poi con un' estrazione o con una

Tale metodo consta di sei tappe:

1. Esposizione chiara dei problemi ai minimi termini.
2. Proposta delle varie soluzioni.
3. Considerazione degli aspetti positivi e negativi delle proposte.
4. Scelta delle soluzioni idonee.
5. Predisposizione dei mezzi di attuazione della soluzione.
6. Verifica dei risultati ottenuti.

Questa tecnica viene messa in pratica dagli alunni e dall'insegnante, discutendo, parlando e confrontandosi in un clima di libertà e di fiducia. Per stabilire un clima caloroso e rassicurante nel quale i bambini potranno sviluppare i loro comportamenti e che li porti a percepire la loro classe come un luogo in cui si sentono a loro agio e siano motivati ad apprendere è, a mio avviso, indispensabile attuare una preparazione meticolosa di alcune attività da introdurre durante tutto l'anno, quali:

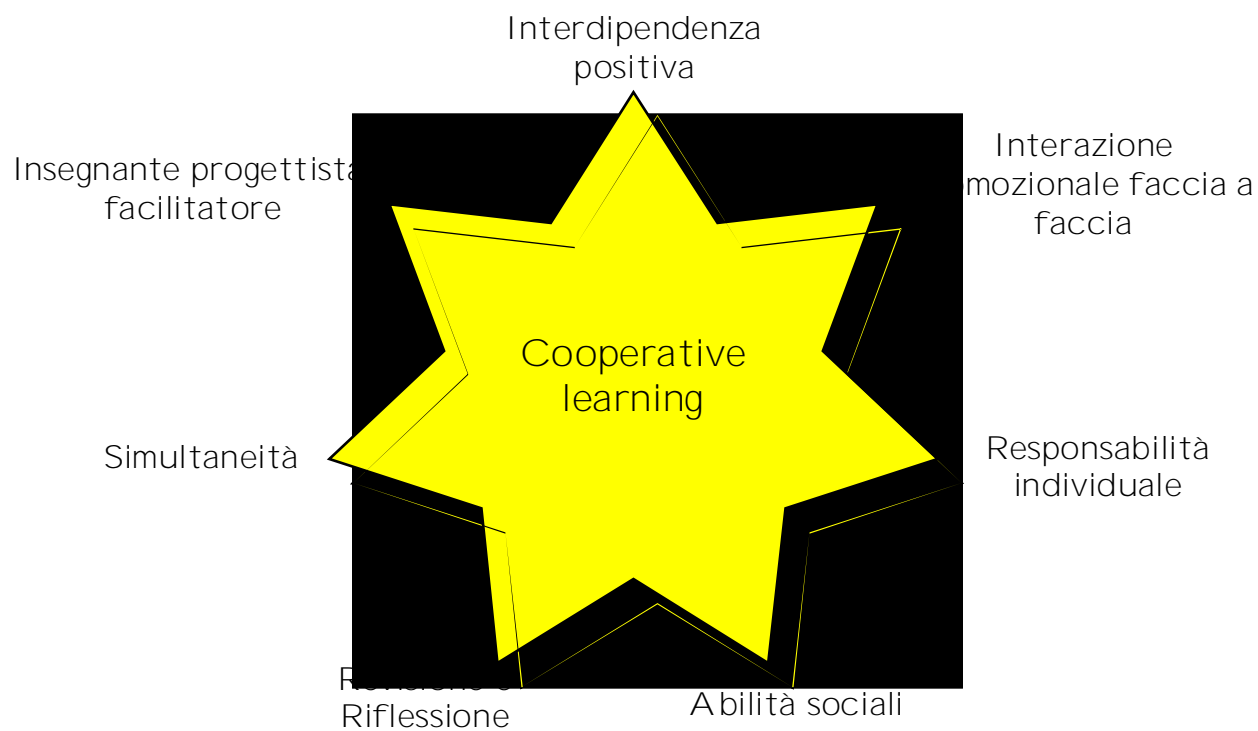
- Disposizione dei banchi (cinque tavoli da quattro banchi ciascuno)
- Giochi di ruolo

- sforzarsi di accettare e comprendere le idee degli altri
- aiutarsi a vicenda
- Collaborare
- Incoraggiare
- Ascoltare.

“Maestra, possiamo lavorare in gruppo, stamattina?” . Questa la domanda frequente che i bambini della classe dove insegno mi rivolgono. Per fare, in modo però che il lavoro di gruppo che loro mi chiedevano non fosse quella cosa che si è sempre applicato per molto tempo nella scuola, dove nel gruppo lavorava solo uno o pochi e gli altri, “a rimorchio” (spesso proprio gli alunni più bisognosi), non traevano il beneficio sperato e dove gli obiettivi che si perseguivano erano prettamente didattici, mentre venivano poste in secondo piano le abilità sociali, ho scelto di applicare in alcune attività l’apprendimento cooperativo o cooperative Learning.

? Un movimento pedagogico? Una teoria dell’apprendimento? Uno studio sociologico? Una filosofia di vita? Forse è tutto questo e ancora di più. Comoglio propone una definizione sintetica ed efficace, con la quale identifica l’apprendimento cooperativo come un vasto movimento educativo che, partendo da prospettive teoriche diverse, applica particolari tecniche di cooperazione nell’apprendimento sia disciplinare che sociale, in classe.

Perché il cooperative learning?



E' affascinante scoprire le possibilità offerte dall'apprendimento cooperativo di insegnare a stabilire con le altre persone relazioni stabili e concrete, basate sull'impegno e la stima reciproca. Apprezzare gli altri e noi stessi per quello che siamo, accettando i nostri limiti ed essendo fieri delle qualità e delle capacità che ci siamo conquistati, del ruolo che occupiamo e dell'importanza che ognuno di noi ha nella società, significa guadagnare in salute fisica e mentale. Tutto questo può avvenire, nella nostra aula, svolgendo il normale programma di lavoro stabilito per le classi, utilizzando cioè i contenuti delle discipline di studio

Perseguendo, quindi, obiettivi cognitivo-didattici si agisce sulla dimensione socio- affettiva degli alunni, per di più in modo gradevole, in un'ottica di maturazione collettiva che sfocia nell'acquisizione di autonomia del proprio processo di apprendimento e nella soluzione civile dei conflitti che inevitabilmente scaturiscono nel vivere sociale.

Se è ben gestito il Cooperative Learning dà risultati visibili e a questo scopo è di estrema importanza che l'insegnante stesso sia il primo a crederci veramente, che sappia trasmettere la gioia di lavorare insieme, che sappia guidare le conversazioni e mostrare come dirimere i conflitti che sorgono quando mettiamo i bambini nelle condizioni di condividere compiti, informazioni, materiali, idee.

Con questo tipo di apprendimento l'insegnante non è più colui che dà facili soluzioni, ma guarda e ascolta, attraverso prospettive diverse, gli alunni che ha davanti e monitora costantemente il proprio stile in relazione ai bisogni espressi, alle emozioni provate.

Le caratteristiche fondamentali del Cooperative Learning sono:

[Easy PDF Creator is professional software to create PDF. If you wish to remove this line, buy it now.](#)

- Interdipendenza positiva

L'INTERDIPENDENZA POSITIVA

Ciò che differenzia sostanzialmente il percorso di apprendimento tradizionale da quello gestito in apprendimento cooperativo è la mediazione sociale tra pan, cioè l'autogestione. Infatti con questa modalità le risorse principali vanno cercate negli alunni che lavorano in gruppo; l'insegnante non riveste più il ruolo di trasmettitore del sapere ma quello di facilitatore e regista dell'apprendimento.

La caratteristica fondamentale di un gruppo cooperativo è una forte interdipendenza positiva: una relazione indispensabile tra i membri di un gruppo per conseguire un risultato comune. La condivisione di uno scopo contribuisce al nascere e consolidarsi del senso di appartenenza e di accettazione che porta inevitabilmente a impegnarsi per seguire le regole del gruppo. A parere mio è proprio dal sentirsi veramente inseriti a pieno titolo e dal contribuire alla vita del nucleo affettivo cui si sente di appartenere che nasce una forte spinta motivazionale all'impegno. Se l'insegnante riesce a dimostrare ai propri allievi che ognuno di noi vale per quello che è, non per le prestazioni che riesce a fornire, davvero avrà raggiunto il primo dei suoi obiettivi: il benessere degli alunni, il star bene insieme a scuola.

E' chiaro che dove ci sono condivisioni, scambio di informazioni, pianificazione di strategie, punti di contatto, c'è anche un rapporto empatico che porta a prendere in esame il punto di vista degli altri, ad apprezzare le doti o a esprimere dissenso per le idee senza attacchi alla persona. Si promuove così la salute mentale, che si identifica in una valutazione realistica di sé, buona resistenza allo stress, livello moderato di ansia, disponibilità e apertura verso gli altri.

In sintesi, come affermato da D. W. Johnson e F. P. Johnson possiamo dire

- Le buone relazioni hanno un buon effetto sull'equilibrio psicologico: cresce il senso di responsabilità, la fiducia nelle proprie possibilità, il desiderio di affrontare compiti più difficili.
- L'equilibrio psicologico promuove una migliore qualità nei rapporti interpersonali.

Una classe cooperativa è un insieme di *piccoli gruppi* di studenti *relativamente permanente* e composto in modo *eterogeneo*, unito per portare a termine un'attività e produrre una serie di progetti o prodotti, che richiedono una *responsabilità individuale* nell'acquisizione delle *abilità utili* al raggiungimento dello scopo.

(Baloch, 1998)

RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E DI GRUPPO

Il gruppo deve essere responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi e ogni membro lo deve essere nel contribuire con la sua parte di lavoro (cosa che impedisce lo sfruttamento del lavoro altrui).

Il gruppo deve definire in modo chiaro gli obiettivi che vuole raggiungere e deve essere in grado di misurare sia i progressi compiuti verso di essi sia gli sforzi individuali di ogni suo componente. La responsabilità individuale è possibile attraverso la valutazione delle prestazioni di ogni singolo studente e la successiva discussione dei risultati raggiunti dal gruppo e dal singolo, così che si possa identificare chi richieda più assistenza, sostegno e incoraggiamento nello svolgimento dei compiti assegnati. Lo scopo dei gruppi di apprendimento cooperativo è anche quello di rafforzare la competenza individuale di ogni membro del gruppo i bambini imparano insieme per poter in seguito fornire prestazioni migliori singolarmente.

Le lamentele maggiori, durante i lavori di gruppo tradizionali, derivano dalla nullafacenza di qualcuno dei componenti che lascia agli altri tutto il lavoro o dallo strafare di qualcun altro.

L'attivazione della responsabilità individuale e di gruppo concorre alla motivazione ad apprendere, alla crescita di autonomia e all'aiuto reciproco.

INTERAZIONE PROMOZIONALE FACCIA A FACCIA

Può essere considerata come il clima generale di incoraggiamento e di collaborazione che si respira dentro il gruppo. E' importante che nella scuola si crei un clima di rispetto e di tolleranza e che si dia a ognuno la possibilità di esprimersi e di impegnarsi ad aiutare gli altri.

La condizione di interazione promozionale può essere ridefinita come la strutturazione di una scuola dove tutti amano stare, perché si ascoltano, si aiutano e si incoraggiano a vicenda e perché è bello per un bambino sentirsi dire dal compagno "Bravo, hai fatto davvero un buon lavoro" oppure "Hai avuto una buona idea".

Se riusciamo a instaurare un buon clima di classe, i bambini imparano che un incoraggiamento sincero può dare una notevole spinta motivazionale che allenta le tensioni e favorisce la contribuzione di ognuno verso il raggiungimento dell'obiettivo comune.

Tradizionalmente gli alunni vengono abituati a pensare che è importante l'impegno cognitivo e che i rapporti con gli altri appartengono a un ambito esterno all'esperienza scolastica. Al contrario devono essere incoraggiati proprio a scuola, luogo privilegiato per costruire una rete di corrette relazioni sociali, a coltivare l'intelligenza emotiva, indispensabile anche nella vita interpersonale futura.

Schematizzando, queste sono le dimensioni dell'interazione promozionale

1. offerta all'alunno di aiuto efficace.

6. azioni che danno e ottengono fiducia;

7. condizioni di stress e ansia minori.

INSEGNAMENTO DIRETTO DELLE ABILITÀ SOCIALI

I bambini hanno bisogno di sapere fin dove il loro comportamento è considerato accettabile necessitano quindi di norme e regole, a scuola come in ogni ambiente di vita. Conoscere e saper fare, però, non sono la stessa cosa perché i bambini lavorino come una squadra è necessario che utilizzino determinate competenze che vanno insegnate in situazione, direttamente.

Le abilità sociali si apprendono dall'osservazione, per prove ed errori, attraverso l'esperienza, cioè in modo dinamico, circolare ed in evoluzione. La scuola è il luogo ideale che consente di praticare a lungo e ricevere correzioni e informazioni sull'uso delle competenze sociali e permette di coniugarne la pratica con il raggiungimento degli obiettivi didattici e cognitivi.

Nei gruppi di apprendimento cooperativo, infatti, gli studenti devono imparare sia i contenuti delle materie scolastiche sia le abilità interpersonali e di piccolo gruppo necessario per funzionare bene come parte del gruppo, devono contemporaneamente occuparsi del lavoro sul compito e del lavoro di gruppo. I membri del gruppo devono saper sostenere efficacemente un ruolo di guida, prendere decisioni, creare un clima di fiducia, comunicare, gestire i conflitti ed essere motivati a usare le abilità richieste

Queste abilità sociali devono essere insegnate con la stessa consapevolezza e cura con cui si insegnano le abilità scolastiche.

Per insegnare le abilità sociali è necessario che l'insegnante metta in atto

alunni devono inventarsi come agire, rispettando le relazioni o i ruoli definiti dall'insegnante simulazioni.

- Simulazioni
 - Uso della Carta a T: si costruisce un cartellone/manifesto da appendere al muro, dove nella parte alta viene scritta la competenza considerata e sotto, in due colonne, si riportano i comportamenti verbali e non verbali (cosa vedo e cosa sento) selezionati con gli alunni dopo un brainstorming.
3. offrire occasioni affinché gli alunni possano esercitarsi sul praticare la competenza;
 4. controllare e sollecitare i bambini nella pratica dell'abilità sociale scelta durante il lavoro assegnato.

REVISIONE E VALUTAZIONE

Nella valutazione di gruppo i membri verificano e discutono i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia dei loro rapporti di lavoro . I gruppi devono identificare e descrivere quali azioni dei membri siano positive o negative e decidere quali tipi di comportamento mantenere o modificare. Per migliorare progressivamente il processo di apprendimento occorre infatti analizzare attentamente le modalità di lavoro collettivo del gruppo e le possibilità di migliorare l'efficacia, fare cioè un continuo e costante controllo sul proprio operato. Questo processo può avvenire in due distinti momenti nel corso dell'attività e al termine della stessa.

Il Cooperative Learning prevede due tipi di valutazione:

> **Valutazione individuale** : ogni componente del gruppo è valutato in base a risultati didattici, sviluppo delle abilità sociali, responsabilità rispetto al compito assegnato,

> **Valutazione di gruppo** il gruppo è valutato in base al risultato complessivo raggiunto

E' importante che l'insegnante sistematicamente si muova intorno ai gruppi durante l'attività .In questo modo può raccogliere informazioni specifiche sulle interazioni tra i membri di ogni gruppo, servendosi di procedure di osservazioni formali (uso di schede di rilevazione) o non strutturate (descrizioni informali sulle affermazioni e sulle azioni degli alunni). In base alle osservazioni raccolte l'insegnante intervorrà per

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE COOPERATIVO

Per programmare una efficace lezione cooperativa l'insegnante deve:

- a) prendere decisioni preliminari definire gli obiettivi sociali e quelli cognitivi, decidere la dimensione e la composizione del gruppo, assegnare i ruoli, sistemare l'aula e organizzare i materiali,
- b) spiegare il compito e il approccio cooperativo spiegare i obiettivi della lezione, i criteri di valutazione e le competenze sociali, strutturare l'interdipendenza positiva e la responsabilità individuale,
- c) Monitorare il lavoro di gruppo osservare il lavoro del gruppo, fornire ulteriori spiegazioni sul lavoro da svolgere, dare sostegno e rinforzo immediato, incoraggiare l'uso delle abilità sociali,
- d) Verificare e valutare la quantità e la qualità dell'apprendimento, valutare il funzionamento del gruppo.



| | |
|---|---|
| <i>Professionalità</i> | L'insegnante agisce e presta attenzione perché gli alunni e ogni altro membro della comunità scolastica siano trattati con rispetto. |
| • Rispetto degli altri | |
| • Capacità di proporre sfide e sostenerle | L'insegnante propone sfide e fornisce sostegno per vincerle. Anche nei momenti cruciali esprime aspettative positive, non smette mai di alimentare l'autostima nei suoi alunni e di manifestare il convincimento che possono riuscire sia nella scuola sia nella vita. |
| • Fiducia in sé | Mostra fiducia nelle proprie capacità, è ottimista rispetto alla possibilità di riuscire a fare ciò che si prefigge e di dare sempre un contributo attivo. Partecipa a pieno titolo al buon andamento della scuola, al miglioramento della sua efficacia educativa, fa ricorso alla propria esperienza per contribuire allo sviluppo delle politiche e dei processi scolastici. Dimostra una forte resistenza emotiva quando si trova a trattare bambini difficili e situazioni problematiche; in virtù delle loro competenze professionali e della loro esperienza riescono sempre a mantenere la calma. |

| | |
|--|---|
| <p><i>Capacità di guida</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di gestire gli alunni | <p>L'insegnante sa guidare e motivare gli alunni. Stabilisce in modo chiaro gli obiettivi di apprendimento, fa capire agli alunni come la lezione si inserisce nel programma complessivo e fornisce agli alunni il feedback sui loro progressi.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Passione nel predisporre l'apprendimento | <p>L'insegnante dimostra passione nel predisporre l'apprendimento: Crea un ambiente stimolante in classe, fornisce le dimostrazioni necessarie, controlla il livello di comprensione, fa sì che tutta la classe, a livello individuale o di gruppo, si eserciti ad applicare conoscenze e competenze.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Flessibilità | <p>Sa essere flessibile in classe e fuori. E' aperto ai nuovi approcci e sa adottare le regole per far fronte alle diverse situazioni.</p> |
| <p><i>Capacità di relazionarsi agli altri</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Comprensione degli altri | <p>Riesce a capire i motivi del comportamento degli alunni e degli altri anche quando questi non sono apertamente espressi.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di persuadere e influenzare | <p>E' la capacità di persuadere e influenzare gli alunni a impegnarsi. Questa capacità funziona se abbinata a una conoscenza profonda della propria disciplina e all'entusiasmo nei confronti della stessa.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di lavorare in squadra | <p>Sa fare lavoro di squadra. Non solo sa fornire aiuto e sostegno ai colleghi, ma sa anche ricercare e valutare le idee e le proposte dei colleghi stessi.</p> |

IN PRATICA...

Le due unità di apprendimento che seguono sono un esempio pratico di come durante il corso dell'anno ho sperimentato le potenzialità dell'apprendimento cooperativo con i miei alunni , in particolare ho riportato un attività svolta alassi aperte con l'insegnante Antonella Ruffato di geografia dove abbiamo applicato il modello cooperativo "Learning together" e una di lingua italiana sulla struttura e funzione delle fiabe.con il modello cooperativo" Jigsaw."



Le montagne di Campese

Attività strutturata in apprendimento
cooperativo , a classi aperte
(Cl.3[^] e 4[^]):

LEARNING TOGETHER

INSEGNANTI: ANDOLFATTO ELENA e RUFFATO ANTONELLA

Plesso di Campese 3[^] Circolo – Bassano del Grappa

LE FIABE AL FRULLATORE

Attività di lingua italiana strutturata
in Apprendimento Cooperativo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SUL COOPERATIVE LEARNING

COMOGLIO, M., CARDOSO, M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS, ROMA, 1996.

COMOGLIO, M., *Educare insegnando*, LAS, ROMA, 1998.

COMOGLIO, M., *Che cos'è il Cooperative Learning*, in: "Orientamenti Pedagogici", n° 2 (1996) 259-293.

PAVAN, D., ELLERANI, P., *Cooperative learning: una proposta per l'orientamento formativo*, in ISRE Rivista Quadrimestrale, n. 1, anno 2004, pp. 8-46.

BROPHY, J., *Insegnare a studenti con problemi*, LAS, ROMA, 1999

CHARLES, C.M., *Gestire la classe*, LAS, ROMA, 2002

JOHNSON, D., JOHNSON, R., HOLUBEC, E., *Apprendimento cooperativo in classe*, ERICKSON, TRENTO, 1996.

SHARAN, Y., SHARAN, S., *Gli alunni fanno ricerca*, ERICKSON, TRENTO.

CHOEN, E., *Organizzare i gruppi cooperativi*, ERICKSON, TRENTO.

TOPPING, K., *Tutoring*, ERICKSON, Trento.

JOHNSON, D. W., & JOHNSON, R. T. (1987). *Learning together and alone*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.

JOHNSON, D. W., & JOHNSON, R. T. (1994). Learning together. In S. SHARAN (Eds.), *Handbook of cooperative learning methods*. (pp-51-65). Westport, CN: The Greenwood

COMOGLIO, M., MAINI, P., *Il Cooperative Learning a scuola*, in *Orientamenti pedagogici*, n. 42, 1995.

GARDIN, A., AZZINI, M., VERRI, R., *Il Cooperative Learning: teoria e prassi del metodo di insegnamento tramite la cooperazione*, in *Psicologia e scuola*, n. 86, 1997

PAVARIN D., *Apprendere in relazione e apprendere relazioni: il Cooperative Learning*, Tesi di Laurea in Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Padova, a.a. 1997-1998.

SCORZONI, P., ELLERANI, P. G., PAVAN, D., *Il Cooperative Learning "made in Italy"*, in *ISRE Rivista Quadrimestrale*, n. 2, anno 1997, pp. 93-101.

S:Kagan *L'apprendimento cooperativo : l' approccio strutturale*, Edizioni Lavoro 2000

In internet

PAVARIN, D., SCORZONI, P., [L'apprendimento cooperativo: breve guida per cominciare](#)

SCORZONI, P., [L'importanza delle consegne e delle procedure nell'applicazione del Cooperative learning](#)

SCORZONI, P., [Come applicare il Cooperative Learning](#)

©All Rights Reserved Lindbergh 2003-2004